



CORTE DI APPELLO DI PERUGIA

CERIMONIA PER L'INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO 2020

**INTERVENTO DEL PRESIDENTE DELLA CORTE DI APPELLO
MARIO VINCENZO D'APRILE**

**ASSEMBLEA GENERALE
PERUGIA, 1 FEBBRAIO 2020**

Saluto cordialmente i rappresentanti del Consiglio Superiore della Magistratura e del Ministero della Giustizia, rispettivamente il Vicepresidente del C.S.M., On. David Ermini, e il Capo di Gabinetto del Ministro, Dott. Fulvio Baldi; li saluto e li ringrazio per averci voluto onorare della loro partecipazione all'inaugurazione dell'anno giudiziario presso il nostro distretto.

Rivolgo un saluto parimenti cordiale ai Parlamentari e a tutte le altre Autorità presenti, ringraziandoli per la loro partecipazione a questa cerimonia.

Saluto i rappresentanti dell'Avvocatura dello Stato, del Consiglio Nazionale Forense e degli Ordini degli Avvocati del distretto, unitamente a tutti gli avvocati oggi presenti.

Saluto i magistrati, togati ed onorari, i dirigenti amministrativi, i dipendenti amministrativi dei nostri uffici e tutti gli altri presenti a questa cerimonia.

Come negli anni scorsi, esporrò solo una sintesi essenziale della relazione scritta, che è già a vostra disposizione e alla quale, sin da ora, faccio ampio rinvio; in particolare, esaminerò sinteticamente l'andamento della giurisdizione negli uffici giudicanti del distretto; per gli uffici requirenti, farò esclusivo rinvio, per ragioni di tempo, alle relazioni pervenute dal Procuratore Generale e dai Procuratori del distretto, inserite nell'opuscolo che vi è stato distribuito, lasciando, ovviamente, al Procuratore Generale il compito di eventualmente soffermarsi, nel corso del suo intervento, sugli aspetti che riterrà maggiormente degni di nota.

Nella seconda parte del mio intervento, esaminerò alcune specifiche problematiche di particolare rilevanza a livello distrettuale.

Brevi e sintetiche osservazioni sull'andamento della giurisdizione civile e penale negli uffici giudicanti del distretto.

Corte di Appello

Settore civile

Nel periodo preso in esame (1.7.2018-30.6.2019), risultano essere stati definiti complessivamente dalle Sezioni civili (esclusa la Sezione lavoro) n. 2.849 procedimenti, di cui n. 835 relativi alla cognizione ordinaria e n. 1.638 relativi a controversie in materia di equo indennizzo ex *lege* n. 89 del 2001.

Pur se le pendenze complessive si sono ridotte notevolmente (da n. 2.639 a n. 2.323), quelle dei procedimenti di cognizione ordinaria risultano essere, al 30.6.2019, n. 1.829, in apprezzabile aumento rispetto a quelle iniziali (n. 1.668) del periodo in considerazione.

Come preannunciato nella relazione relativa allo scorso anno, l'arretrato del contenzioso ex *lege* Pinto - vecchio rito, che per molti anni ha rappresentato la più importante criticità dell'attività giurisdizionale di questa Corte, è stato completamente eliminato, per cui l'attuale pendenza, molto ridotta (n. 294 procedimenti) è costituita esclusivamente da procedimenti di nuova iscrizione.

L'aumento della pendenza del contenzioso ordinario è da attribuire alla circostanza che, sostanzialmente per l'intero periodo in considerazione, la Sezione civile ha operato con soli quattro magistrati, ossia due in meno rispetto all'organico, che prevede un Presidente di Sezione e cinque Consiglieri.

Tali scoperture di organico sono state risolte nel mese di dicembre scorso, con l'arrivo di due nuovi Consiglieri, per cui sarà possibile ottenere un aumento della produttività della Sezione e così iniziare una progressiva riduzione della pendenza del contenzioso ordinario; si evidenzia, comunque, che non vi è stato un apprezzabile aumento dei tempi di definizione dei procedimenti in questione, in quanto le cause ultrabiennali sono tutte di imminente o prossima definizione.

Anche nello specifico settore lavoro/previdenza, si registra un apprezzabile incremento della pendenza, dai n. 331 procedimenti iniziali ai n. 386 finali; il dato è spiegabile con il maggior numero di sopravvenienze nel periodo in esame, rispetto a quello precedente, non sufficientemente compensato dall'aumentata produttività della Sezione lavoro; invero, nel periodo precedente furono iscritti n. 268 nuovi

procedimenti (a fronte di n. 197 esauriti), mentre fra il luglio 2018 e il giugno 2019 ne sono stati iscritti n. 329 (a fronte di n. 274 esauriti).

E' importante segnalare, anche in questo caso, che la durata dei procedimenti, nel settore lavoro/previdenza, nonostante il menzionato aumento della pendenza, è rimasta contenuta nei due anni, a parte casi del tutto eccezionali.

Settore penale

Nell'anno di riferimento, la pendenza nella Sezione penale, in linea con un'inversione di tendenza risalente al 2012, ha continuato a diminuire, in modo molto significativo, passando dai n. 2.059 procedimenti iniziali (compresi quelli della Corte di Assise di Appello) ai n. 1.582 pendenti al 30.6.2019, con un abbattimento di circa il 23%.

La riduzione dell'arretrato è stata resa possibile, negli ultimi anni, grazie ad alcune modalità organizzative rivelatesi molto efficaci, come la specializzazione dei due Collegi operanti nella Sezione, l'incremento del numero delle udienze, il censimento di tutti i procedimenti pendenti e, in particolare, di quelli di nuova iscrizione, ai fini della previa e immediata valutazione dell'ammissibilità dell'appello e, comunque, per l'individuazione di quelli da trattarsi con criteri di priorità, ovvero di quelli suscettibili di agevole/rapida definizione.

Un impulso decisivo per ottenere, negli ultimi tre anni, una riduzione della pendenza veramente drastica, è derivato da una variazione tabellare del luglio 2016, con la quale fu assegnato un ulteriore Consigliere alla Sezione penale, in modo da garantire un notevole incremento della produttività annua complessiva della Sezione; tale incremento di produttività ha portato la pendenza entro limiti assolutamente fisiologici e consente attualmente di trattare gli appelli entro un anno, o poco più, dall'iscrizione, salve le priorità di volta in volta individuate.

Tribunale di Perugia

Settore civile

Nel periodo in considerazione, nell'ambito dell'intero settore civile, le definizioni hanno sensibilmente superato le sopravvenienze, per cui la pendenza si è ridotta da n. 18.624 a n. 17.303 procedimenti, con un saldo di n. 1.321 procedimenti in meno, pari ad una riduzione del 7% circa.

Nel settore della cognizione ordinaria, in particolare, si è passati da una pendenza iniziale di n. 9.401 procedimenti a una finale di n. 8.293, con un abbattimento di 1.108 procedimenti, pari a circa l'11,8%.

Analogamente a quanto relazionato per il precedente anno giudiziario, il Presidente del Tribunale segnala il particolare impegno derivato dalla trattazione del nuovo contenzioso in materia di protezione internazionale, sostenuto senza applicazioni extradistrettuali (di cui il Tribunale di Perugia non è stato destinatario, a differenza di gran parte dei tribunali distrettuali) e grazie anche all'apporto dei giudici del settore

lavoro, coassegnati alle prime due Sezioni civili per la trattazione dei procedimenti in questione.

Nel settore dei fallimenti, è stato profuso uno sforzo di definizione delle procedure più antiche con la chiusura di n. 71 fallimenti dichiarati prima del 2012; molto positiva è stata anche la definizione dei concordati, risultando pendenti, a fine periodo, n. 21 concordati, a fronte degli iniziali n. 33.

Pure riguardo alle esecuzioni immobiliari e mobiliari, si assiste a un'evoluzione moderatamente positiva, con riduzione della pendenza in entrambi i settori.

Con riferimento al settore lavoro, infine, il Presidente del Tribunale segnala che si assiste ad un'ulteriore contrazione delle pendenze complessive (passate da n. 894 cause a n. 878).

Settore penale

Dai prospetti statistici emerge una riduzione delle pendenze, sia nel settore monocratico che in quello collegiale, anche se piuttosto moderata rispetto alla necessità di abbattere, in tempi congrui, il rilevante arretrato (al 30.6.2019 pendevano n. 433 dibattimenti collegiali e ben n. 7.437 dibattimenti monocratici, oltre a n. 79 appelli).

La capacità di smaltimento dei giudici dibattimentali, in entrambi i settori, è stata notevolmente condizionata dal trasferimento di due giudici, da cui è scaturita la necessità di rinnovazione di processi anche in fase di avanzata trattazione.

Il Presidente del Tribunale segnala che l'attuale piena operatività del terzo Collegio, composto dai giudici del settore Riesame e in passato destinato a trattare esclusivamente i procedimenti più risalenti, potrà apportare apprezzabili benefici al settore collegiale e contribuire alla definizione in tempi brevi di procedimenti di rilievo.

Inoltre, la presa di possesso, nel mese di aprile 2019, di due nuovi MOT (l'uno a tempo pieno al dibattimento, l'altro con contestuale assegnazione al riesame) sarà in grado di apportare indubbi vantaggi in termini di capacità di smaltimento.

Il Presidente del Tribunale segnala l'importanza del protocollo sui criteri di priorità sottoscritto, unitamente al Procuratore della Repubblica, in data 3.10.2018; tale atto ha inteso assicurare delle linee guida sui tempi di fissazione della prima udienza e di trattazione delle udienze successive, secondo criteri di priorità distinti per il settore monocratico e quello collegiale, idonei ad assicurare la trattazione tempestiva dei procedimenti presi in considerazione dall'art. 132-bis disp. att. c.p.p., operando, nel contempo, uno specifico riferimento alle peculiari forme di criminalità incidenti sul territorio, alla competenza funzionale ex art. 11 c.p.p. della sede di Perugia sul distretto del Lazio, alle competenze della locale DDA in relazione ai fenomeni di criminalità organizzata che caratterizzano il circondario di Perugia, pure con una particolare attenzione al fenomeno della violenza di genere.

Nel protocollo, inoltre, tenendo conto della pendenza, protrattasi per anni, soprattutto nel settore collegiale, di processi di rilievo (criminalità organizzata, reati contro la pubblica amministrazione legati a vicende di vasta risonanza locale) non ancora

definiti, è stato adottato il sistema della trattazione c.d. in sequenza, che consente di affrontare e definire, in successione tra loro, una serie di processi, evitando la trattazione simultanea di processi di rilievo che, negli ultimi anni, ha portato alla definizione solo di una limitata parte di essi.

Nel settore GIP/GUP, risulta evidente un deciso aumento della capacità di smaltimento; il lavoro svolto ha permesso una drastica eliminazione dell'arretrato (segnatamente quello interessante i procedimenti pervenuti con richiesta di archiviazione, ovvero di decreto penale per reati contravvenzionali), con una riduzione delle pendenze finali ad un livello sostanzialmente fisiologico. La situazione è destinata a migliorare ulteriormente, con la reintegrazione dell'organico pieno (sono previsti n. 5 giudici in organico, ma l'Ufficio ha operato, da oltre un quinquennio, con quattro magistrati e solo recentemente ha potuto avvalersi del magistrato distrettuale, in attesa della copertura del quinto posto, che avverrà, tra qualche mese, con l'ingresso di un giudice trasferito da altra sede).

Nel settore delle misure di prevenzione, si registra un considerevole aumento dei procedimenti di nuova iscrizione; se tale tendenza dovesse proseguire, tenuto conto della complessità della materia (soprattutto con riferimento alle misure di tipo patrimoniale), potrebbe risultare necessario, secondo quanto relazionato dal Presidente del Tribunale, rivedere le previsioni tabellari riguardanti i magistrati addetti a tale settore.

Tribunale di Terni

Settore civile

Il Presidente del Tribunale segnala che il settore civile si è stabilizzato nell'anno 2017, con l'arrivo di quattro magistrati e, nonostante l'assenza per maternità di un giudice, sostanzialmente per l'intero periodo in considerazione, ha registrato, nel complesso, risultati positivi, essendo diminuite le pendenze, dalle iniziali di n. 7.229 a quelle finali di n. 6.483 procedimenti, peraltro a fronte di una diminuzione delle sopravvenienze.

Particolarmente significativo è il miglioramento verificatosi:

- nel settore della cognizione ordinaria, ove le pendenze si sono ridotte da n. 2.802 a n. 2.470 procedimenti;
- nel settore lavoro, ove alla riduzione delle pendenze complessive (passate da un totale di n. 1.218 a n. 1.001 procedimenti) si è accompagnata la riduzione dei tempi di trattazione delle singole cause;
- nel settore fallimenti, ove, per la prima volta, si registra un andamento positivo (pendenze iniziali complessive n. 531 - pendenze finali n. 463);
- nel settore esecuzioni immobiliari, ove le pendenze si sono ridotte da n. 996 a n. 767;
- nel settore esecuzioni mobiliari, ove le pendenze sono diminuite da n. 484 a n. 445.

Anche nel settore famiglia, nonostante l'assenza per maternità di un giudice, si registra una generalizzata diminuzione delle pendenze, tranne che per i procedimenti di separazione/divorzio giudiziali.

Settore penale

Il Presidente del Tribunale segnala che, nell'ambito del settore penale, a seguito di trasferimenti di magistrati, non tempestivamente compensati con nuovi arrivi, si è registrata, nel periodo di interesse, una sofferenza nel dibattimento monocratico, in cui le pendenze risultano in aumento (da n. 2.790 a n. 3.031 procedimenti), pure con riferimento agli appelli, aumentati da n. 16 a n. 27 procedimenti.

Persistendo la situazione di criticità nell'organico dei magistrati del settore penale, è prevedibile che sarà difficile ottenere miglioramenti significativi.

Nell'ambito del dibattimento collegiale, nonostante le problematiche sopra evidenziate, che hanno determinato plurimi mutamenti nella composizione dei Collegi giudicanti, si registra un'inversione di tendenza rispetto al passato, con pendenze in diminuzione, passate da n. 145 a n. 136 procedimenti.

Tale risultato è stato ottenuto grazie ad alcuni accorgimenti organizzativi descritti nella relazione scritta depositata, alla quale rimando per i dettagli, menzionando solo la specializzazione delle udienze dibattimentali, dimostratasi molto proficua.

Nel settore GIP/GUP, le pendenze a carico di imputati noti risultano stabili, mentre quelle a carico di ignoti sono in aumento, essendo passate da n. 809 a n. 958 procedimenti.

Tribunale di Spoleto

Settore civile

Dai dati statistici, risulta una sensibile riduzione della pendenza complessiva (passata da n. 7.203 a n. 6.656 procedimenti), dovuta non solo ad una consistente diminuzione delle sopravvenienze (da n. 6.941 a n. 6.539 procedimenti), ma anche ad un contemporaneo aumento della produttività.

In particolare, va segnalata la riduzione della pendenza nell'ambito della cognizione ordinaria (da n. 2.790 a n. 2.577 procedimenti) e il miglioramento che si registra riguardo alle procedure esecutive, sia immobiliari (da n. 1.308 a n. 1.284) che mobiliari, queste ultime più che dimezzate rispetto al periodo precedente (da n. 749 a n. 366).

Il settore lavoro/previdenza risulta in controtendenza, registrando un notevole aumento complessivo (da n. 535 a n. 739 procedimenti).

Il Presidente del Tribunale segnala che la nuova conformazione dell'ufficio, che può contare su una pianta organica più ampia rispetto al passato, pur se ancora insufficiente, ha consentito, mediante le scelte organizzative adottate con gli ultimi provvedimenti tabellari, di meglio sviluppare il criterio di specializzazione,

nonostante la presenza di un'unica Sezione promiscua, con previsione di funzioni dei singoli giudici prevalentemente, e talora esclusivamente, civili (o penali).

Settore penale

Il settore penale dibattimentale registra un aumento considerevole delle pendenze, sia dei procedimenti collegiali (da n. 96 a n. 111), sia, soprattutto, di quelli monocratici (da n. 1.939 a n. 2.445).

Purtroppo, le possibilità di un miglioramento della situazione in tempi ragionevoli sono scarse, in considerazione dell'insufficiente numero di magistrati in servizio e dell'inadeguata pianta organica del personale amministrativo.

Per quanto riguarda il settore GIP/GUP, si registra una sensibile riduzione della pendenza dei procedimenti a carico di noti (da n. 4.507 a n. 3.958), a fronte, però, di un notevole aumento di quelli a carico di ignoti (da n. 7.174 a n. 9.024).

Tribunale per i Minorenni

Settore civile

Si registra un incremento della pendenza finale complessiva, passata da n. 1.573 a n. 1.774 procedimenti, dovuta sia all'aumento dei procedimenti sopravvenuti (n. 1.263, a fronte dei n. 1.186 dell'anno precedente), sia a criticità contingenti, verificatesi, tra il primo e il secondo semestre 2019, nell'ambito della Cancelleria volontaria giurisdizione, le quali hanno comportato non solo un ritardo nella pubblicazione ed esecuzione dei provvedimenti emessi dai giudici, ma anche l'adozione di disposizioni organizzative tendenti ad evitare, nel limitato periodo critico in questione, il deposito, da parte dei giudici, di provvedimenti non urgenti.

Dal punto di vista della stratigrafia temporale dei procedimenti di volontaria giurisdizione, il Presidente del Tribunale per i Minorenni rileva, comunque, che tutti i procedimenti suscettibili di diventare ultra triennali al 30.6.2019 sono stati definiti, per cui è stata abbondantemente rispettata la ragionevole durata dei processi.

Settore penale

Quanto alla macroarea GIP, continua il positivo andamento registratosi ormai da anni, con una pendenza finale abbastanza stabile e fisiologica, pari a soli n. 28 procedimenti, ben minore di quella dell'anno precedente (n. 46 procedimenti).

Anche nella macroarea GUP, la pendenza finale si è ridotta in modo percentualmente consistente, passando da n. 156 a n. 111 procedimenti, con decremento di quasi il 29%, ottenuto con un aumento del numero dei processi fissati in ciascuna udienza ed il conseguente miglioramento della produttività; la durata media dei procedimenti in fase GUP risulta di appena 357 giorni.

Nella macro area del dibattimento penale, la pendenza finale si è ulteriormente ridotta rispetto all'anno giudiziario precedente, attestandosi sui n. 38 procedimenti, a fronte

dei n. 44 di partenza; anche nel settore dibattimentale, la durata media dei processi è ottimale ed è pari a n. 299 giorni.

Tribunale di Sorveglianza

Si registrano elevati livelli di produttività, sia nel Tribunale di Sorveglianza che negli Uffici di Sorveglianza di Perugia e Spoleto, anche se le pendenze sono aumentate, rispetto all'anno precedente, soprattutto per il quasi generalizzato aumento delle sopravvenienze, non compensato dalle definizioni.

Invero, a fronte di una sopravvenienza di n. 3.274 procedimenti (aumentata rispetto ai n. 2.684 dell'anno giudiziario precedente), il Tribunale di Sorveglianza, nel periodo in considerazione, ha emesso n. 2.717 provvedimenti definitivi (a fronte dei n. 2.532 del periodo precedente), per cui la pendenza è sensibilmente aumentata da n. 970 a n. 1.527 procedimenti.

Analogo è il bilancio finale degli Uffici di Sorveglianza di Perugia e Spoleto, che hanno visto aumentare sensibilmente le rispettive pendenze (da n. 745 a n. 819 per Perugia e da n. 2.369 a n. 2.912 per Spoleto), in conseguenza, per la sede di Spoleto, di un notevole incremento delle sopravvenienze.

Uffici del Giudice di Pace

Nell'intero distretto, si è registrato un apprezzabile e sostanzialmente generalizzato decremento delle pendenze degli Uffici del Giudice di Pace; solo nel circondario di Spoleto, a causa di un notevole incremento delle sopravvenienze, la pendenza complessiva del settore penale è aumentata in modo considerevole, sia per i procedimenti a carico di imputati noti (da n. 262 a n. 485), che per quelli a carico di ignoti (da n. 56 a n. 953).

Piante organiche dei magistrati e del personale amministrativo

Copertura delle piante organiche dei magistrati

Attualmente, nell'intero distretto, su un organico di magistrati togati pari a 132 unità, ne risultano presenti n. 122, con una copertura del 7,58%, inferiore rispetto a quella segnalata nella relazione riguardante lo scorso anno.

Più precisamente, con riferimento agli uffici giudicanti del distretto diversi da quelli del Giudice di Pace, risultano scoperti:

- presso la Corte di Appello, ove è presente un Consigliere in soprannumero, un posto di Presidente di Sezione
- presso il Tribunale di Perugia, n. 5 posti di giudice

- presso il Tribunale di Terni, n. 2 posti di giudice
- presso il Tribunale di Sorveglianza, il posto del Presidente

Con riferimento agli uffici requirenti, risultano scoperti il posto di Procuratore a Perugia, nonché un posto di sostituto nella Procura di Terni.

Negli Uffici del Giudice di Pace, con riferimento all'intero distretto, si registrano rilevanti scoperture nell'organico dei magistrati onorari; nel circondario di Terni, in particolare, la scoperta è veramente eclatante, essendo presenti solo n. 3 magistrati sui n. 12 previsti in organico.

Copertura delle piante organiche del personale amministrativo

In merito al personale amministrativo e con riferimento all'intero distretto, la scoperta è sempre elevata (mancano n. 125 unità sulle n. 605 complessive previste in organico), pari ad una percentuale di circa il 20,5%, sia pure con valori diversificati nelle varie qualifiche e presso i singoli uffici.

La situazione è peggiorata rispetto al precedente anno giudiziario, a causa dei ricorrenti pensionamenti, non adeguatamente fronteggiati con le nuove assunzioni di Assistenti e Funzionari Giudiziari avvenute dall'inizio del 2018 e proseguite anche nell'anno giudiziario in considerazione (con riferimento all'intero distretto, nell'ultimo anno giudiziario, sono stati immessi in servizio solo n. 6 Assistenti e n. 1 Funzionario tecnico).

Come si evidenzierà tra poco, particolarmente critica è la situazione degli uffici giudiziari di Spoleto (Tribunale e Procura della Repubblica), i cui organici del personale amministrativo sono palesemente sottodimensionati, problematica questa ripetutamente segnalata in varie precedenti occasioni.

Logistica degli Uffici giudiziari di Perugia

Anche quest'anno, a costo di essere ripetitivo, non posso non soffermarmi, come nelle cerimonie inaugurali degli ultimi anni giudiziari, sulla situazione logistica degli uffici giudiziari di Perugia, caratterizzati da sedi sparse nel territorio cittadino, spesso nemmeno adeguate alle necessità.

Come ripetutamente evidenziato in tutte le competenti sedi, la frammentazione delle sedi, specie quando riguarda un medesimo ufficio o uffici collegati, crea inevitabilmente notevoli disservizi, disagi per gli operatori (magistrati e personale amministrativo) e utenti, rilevante incremento delle spese di custodia e gestione degli edifici, nonché importanti problemi di sicurezza, in quanto la mancanza di un unico ingresso rende difficoltoso e, comunque, molto oneroso economicamente organizzare un efficace presidio di vigilanza armata.

Inoltre, va evidenziata l'ingente spesa per canoni di locazione che, ormai da molti anni, viene affrontata a causa della distribuzione degli uffici giudiziari di Perugia in

sedi diverse, anche di proprietà privata; la somma che complessivamente viene pagata ogni anno, a tale titolo, è di oltre un milione e centomila euro.

E' superfluo sottolineare che tali gravi criticità, oltre a tradursi in un rilevante danno economico per la comunità ed a penalizzare notevolmente coloro che operano negli uffici o ne usufruiscono (magistrati, personale amministrativo, avvocati e altri utenti), comportano anche riflessi negativi sull'esercizio della giurisdizione, essendo evidente che la mancanza, per esempio, di aule, di adeguati uffici per i magistrati e per le Cancellerie, di spazi proporzionati al numero degli utenti che frequentano gli edifici rappresentano tutti elementi che possono compromettere l'ordinato e attento svolgersi dell'attività del giudice e dei suoi ausiliari.

Particolarmente inadeguate sono le sedi del Tribunale ordinario e della Procura della Repubblica di Perugia; come è noto, il Tribunale ha gli uffici ubicati in tre distinti edifici, mentre la Procura della Repubblica utilizza anch'essa locali ubicati in due edifici diversi, archivi a parte.

La sede del Tribunale civile, oltre ad essere inadatta per la contiguità con un ufficio postale, ha spazi insufficienti in relazione al numero dei magistrati (togati ed onorari) e dei dipendenti amministrativi ivi operanti; tale insufficienza di spazi si rivelerà ancora più importante quando, si spera in tempi prossimi, sia l'organico dei magistrati che quello del personale amministrativo otterrà i necessari e già preannunciati incrementi.

E', pertanto, assolutamente necessario continuare a coltivare, senza ulteriori indugi, il progetto della "Cittadella Giudiziaria" presso la struttura dell'ex carcere cittadino, progetto del quale non si ha più notizia da quasi un anno.

In tal senso, rivolgo un'esortazione al Ministro della Giustizia, qui rappresentato dal Capo di Gabinetto, a tutti i Parlamentari dell'Umbria, alle Autorità politiche Regionali e Comunali, affinché, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, contribuisca ad un'accelerazione del progetto, peraltro ancora in fase assolutamente iniziale, occorrendo preliminarmente stabilire se il complesso immobiliare individuato possa ritenersi idoneo, anche in relazione ad eventuali vincoli ostativi alla radicale ristrutturazione necessaria per renderlo fruibile da parte degli uffici giudiziari.

Considerazioni complessive sull'esercizio della giurisdizione nel distretto.

Nel corso del mio intervento in occasione dell'ultima cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario, ho evidenziato che in gran parte degli uffici del distretto erano recentemente subentrati magistrati dirigenti dotati di ottime capacità organizzative, i quali, anche grazie ad un positivo confronto con le componenti interne degli uffici e con i locali Consigli degli Ordini degli Avvocati, avevano adottato plurime misure organizzative finalizzate al migliore utilizzo delle risorse a disposizione; con tali misure, già all'epoca della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario 2019,

erano stati ottenuti dei risultati positivi e altri risultati sono stati poi conseguiti nel corso dell'anno giudiziario in questione.

Dalla mia esposizione iniziale, risulta, però, che non tutte le criticità sono state risolte: vi sono uffici che hanno raggiunto maggiori livelli di efficienza, con importanti risultati in punto di drastica riduzione delle pendenze e abbreviazione dei tempi di trattazione/definizione dei procedimenti, ma ve ne sono altri che, pur avendo fatto dei passi in avanti, si trovano ancora in notevoli difficoltà, sia pure limitate a settori specifici.

Ebbene, oggi posso affermare, forte anche dell'esperienza maturata negli ormai quattro anni di servizio al vertice di questa Corte di Appello, che le criticità residue non potranno essere risolte, se non mettendo a disposizione degli uffici maggiori risorse umane, ossia più magistrati e più dipendenti amministrativi.

Ancora più chiaramente, voglio dire che i benefici ottenibili con provvedimenti di riorganizzazione interna degli uffici, con la sottoscrizione di protocolli e altre forme di collaborazione tra uffici e classe forense, con l'adozione di prassi virtuose, con il sacrificio quotidiano profuso da magistrati e personale amministrativo, sono stati ormai, almeno in gran parte, realizzati.

Ciò che resta da fare, ripeto, non può prescindere da un rafforzamento del contingente dei magistrati e del personale amministrativo a disposizione.

Ad esempio, riprendendo brevemente in esame la situazione del Tribunale di Spoleto, ove l'organico dei magistrati è attualmente al completo, si può constatare che i provvedimenti di riorganizzazione interna hanno dato sicuramente ottimi frutti nel settore civile, ove le pendenze si sono ridotte in maniera quasi generalizzata; nel settore penale dibattimentale, si registra, però, come si è visto, un aumento considerevole delle pendenze, sia dei procedimenti collegiali (da n. 96 a n. 111), sia, soprattutto, di quelli monocratici (da n. 1.939 a n. 2.445), con l'aggravante che un altrettanto considerevole aumento si è verificato nell'anno giudiziario precedente.

Si tratta di numeri che non possono essere affrontati con riorganizzazioni interne, poiché, come ho già detto, l'organico dei magistrati è completo: occorrono altri magistrati.

Sempre con riferimento al Tribunale di Spoleto, la situazione del personale amministrativo è drammatica: su una pianta organica di n. 49 elementi, ne sono presenti solo 35, con una percentuale di scopertura di oltre il 26%; mancano, in particolare, un Direttore amministrativo su due, n. 7 Funzionari giudiziari su 11, un Cancelliere su 4, un Operatore giudiziario su 4.

Al riguardo, va ribadito che, scoperture a parte, la pianta organica del personale amministrativo del Tribunale di Spoleto è palesemente sottodimensionata da quando, con la revisione delle circoscrizioni giudiziarie, l'ufficio ha inglobato parte del territorio già di competenza del Tribunale di Perugia, senza ottenere, però, un aumento di personale proporzionato all'incremento della popolazione amministrata e al nuovo flusso di affari giurisdizionali.

Il Presidente del Tribunale di Spoleto, in siffatta situazione, ad evitare che le pratiche rimangano non lavorate nelle Cancellerie per troppo tempo, è costretto ad adottare

misure di emergenza, come la riduzione degli orari degli sportelli o la chiusura degli stessi in alcuni giorni della settimana. E' evidente, peraltro, che, permanendo tali criticità, non è nemmeno auspicabile, un aumento dei magistrati in servizio, se non prevedendo almeno una contestuale piena copertura della pianta organica amministrativa, poiché l'incremento della produttività dei magistrati, senza l'indispensabile supporto del personale amministrativo, non può comportare reali benefici.

Un discorso analogo può farsi per il Tribunale di Perugia, ove si registrano, come risulta dalla parte iniziale della mia relazione, dei miglioramenti, sia nel settore civile che in quello penale; gli arretrati, però, sono ancora troppo consistenti, in particolar modo nel settore penale e, pertanto, occorre qualcosa in più rispetto alle capacità organizzative, alle prassi virtuose e all'accresciuto impegno di tutti gli attori della giurisdizione; occorre, cioè, un numero maggiore di magistrati e di dipendenti amministrativi.

Nel caso del Tribunale di Perugia, sono vacanti ben cinque posti di giudice, su un totale di n. 34 magistrati complessivi in organico; sarebbe sufficiente, per ottenere rapidamente risultati ben migliori di quelli già conseguiti, garantire all'ufficio il supporto di questi ulteriori cinque giudici che mancano.

Anche in questo caso, ovviamente, non è possibile prescindere dal potenziamento delle Cancellerie; nel Tribunale di Perugia, rispetto alla pianta organica vigente e con riferimento alle vacanze più consistenti, mancano n. 2 Direttori amministrativi su 7, n. 12 Funzionari giudiziari su 31, n. 6 Operatori giudiziari su 14; è evidente, pertanto, che anche la sola copertura di questi posti metterebbe l'ufficio in condizione di lavorare con minore affanno.

Osservazioni simili potrebbero farsi per altri uffici del distretto, giudicanti e requirenti, e solo per brevità mi limito a questi due esempi.

Anche gli uffici ove si registrano risultati di gestione più positivi, come il Tribunale di Terni, presentano delle criticità collegabili esclusivamente a carenze di organico; a Terni, in concreto, i due giudici mancanti sono indispensabili per aggredire adeguatamente l'arretrato che inizia a formarsi nel settore monocratico penale, come sono indispensabili, per la Cancelleria penale e per gli altri servizi, i n. 13 dipendenti amministrativi mancanti rispetto alle previsioni della pianta organica.

Con riferimento all'intero distretto e con particolare riguardo al settore civile, in cui è particolarmente sentita la necessità di garantire la ragionevole durata dei processi, i ruoli dei giudici sono ovunque sovraccarichi, mentre basterebbe anche soltanto qualche magistrato in più per ridistribuire le pendenze e ottenere, in tempi contenuti, il risultato voluto, sempre con l'indispensabile apporto di Cancellerie adeguatamente rafforzate.

Si continua a parlare di prossimi progetti di riforma della giustizia civile e di quella penale. Come ho già evidenziato nel mio intervento in occasione della cerimonia di inaugurazione dello scorso anno giudiziario, la prima riforma di cui abbiamo bisogno nel distretto dell'Umbria è la rapida copertura, ovvero l'aumento, soprattutto per il Tribunale di Spoleto, degli organici degli uffici giudiziari, sia per i magistrati che per

il personale amministrativo; una copertura integrale, che sia garantita anche per il futuro, evitando, per quanto riguarda i magistrati, che si ripropongano, in maniera troppo ricorrente, situazioni di trasferimenti di giudici non seguiti da tempestivo rimpiazzo.

Nel contesto appena descritto, va doverosamente segnalato che vi sono concrete iniziative in atto, per porre rimedio, finalmente, alle carenze di magistrati e di personale amministrativo.

Mi riferisco, in primo luogo, al progetto di revisione delle piante organiche della magistratura di merito, attualmente in attesa di parere del Consiglio Superiore della Magistratura e sul quale dovrà pronunciarsi prossimamente anche il nostro Consiglio Giudiziario, ovviamente con riferimento al distretto di competenza.

Tale progetto contiene delle novità di significativa rilevanza per l'Umbria, poiché prevede aumenti di organico in Corte di Appello (due Consiglieri), nel Tribunale di Perugia (tre giudici), nel Tribunale di Spoleto (due giudici) e nella Procura della Repubblica di Perugia (un sostituto procuratore).

Ovviamente, tali astratte previsioni di aumento di organico rimarranno prive di utilità concreta, finché non saranno seguite dall'effettiva copertura dei nuovi posti.

Altra novità, forse ancora più importante, è la previsione, nell'ultima legge di bilancio, approvata alla fine dello scorso mese di dicembre, delle "piante organiche flessibili distrettuali", consistenti sostanzialmente in un contingente di magistrati disponibile in ogni distretto e destinato a soccorrere gli uffici in difficoltà per varie situazioni specificamente previste nella norma, tra cui sicuramente potranno farsi rientrare anche le scoperture di organico o la necessità di aggredire arretrati difficilmente sanabili con le forze a disposizione dell'ufficio.

Tale novità legislativa, una volta tradottasi in realtà (a tal fine, occorrerà un decreto ministeriale, da adottarsi entro il prossimo mese di marzo, con cui sarà determinata la consistenza dei singoli organici flessibili distrettuali, dopo il quale occorrerà espletare le procedure di copertura dei posti individuati), rappresenterà sicuramente un importante strumento per garantire maggiore efficienza negli uffici giudiziari; non solo si potrà evitare che essi vadano in sofferenza in occasione di trasferimenti o di assenze prolungate di magistrati, ma, soprattutto, ed è questa la peculiarità più rilevante del nuovo istituto, sarà possibile superare criticità di diversa natura, come le situazioni di sovraccarico dei ruoli, gli arretrati da smaltire ecc.

Con riferimento al nostro distretto, ritengo che tale nuovo strumento, quando sarà a regime, speriamo a breve, potrà rivelarsi di importanza strategica e potrà consentire di intervenire, con tempestività e duttilità, sulle situazioni più critiche dei vari uffici.

Anche sotto il profilo del personale amministrativo, va doverosamente segnalato che, dopo circa venti anni di blocco delle assunzioni, il Ministero della Giustizia, si sta adoperando per venire incontro ai fabbisogni degli uffici giudiziari.

Dopo la quasi totale copertura dei posti di Assistente giudiziario, a seguito di ripetuti scorrimenti della graduatoria del concorso per iniziali n. 800 posti, è in atto un importantissimo programma di assunzioni, per complessive circa n. 8.600 unità, probabilmente aumentabili, nei prossimi anni, a oltre n. 10.000 assunzioni.

Di tutto ciò, il Capo Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria ha reso partecipi i Capi degli uffici giudiziari, con apposita nota dello scorso mese di agosto, in cui si fa riferimento a tale imponente programma assunzionale, riguardante tutte le qualifiche e destinato a realizzarsi, in gran parte, entro l'anno 2021.

Il distretto dell'Umbria, considerate le carenze sopra evidenziate, è particolarmente interessato all'evolversi di questo programma e resta in fiduciosa attesa di vedere dei risultati concreti, in tempi ragionevoli.

Prima di avviarmi alla conclusione, dopo avere sottolineato le difficoltà in cui operano i nostri uffici, a causa delle carenze di risorse umane, voglio rivolgere un ringraziamento affettuoso a capi degli uffici, dirigenti amministrativi, magistrati, dipendenti amministrativi di ogni qualifica, i quali tutti, nonostante le citate difficoltà, hanno continuato ad offrire, con grande dedizione, il loro contributo per assicurare agli uffici i migliori livelli di funzionalità compatibili con le criticità in questione; ovviamente, il ringraziamento affettuoso va anche ai magistrati onorari, il cui apporto è imprescindibile e, come tale, deve essere apprezzato e valorizzato, sotto ogni profilo.

Tengo a ringraziare, anche in occasione di questa cerimonia, i componenti del Consiglio Giudiziario del distretto, togati e "laici", ormai quasi al termine del loro incarico quadriennale; ritengo che, grazie al loro contributo di competenze e al confronto costruttivo realizzato in occasione delle nostre riunioni, il lavoro svolto insieme durante questi quattro anni sia stato molto positivo e prezioso per l'andamento degli uffici giudiziari del distretto.

Ringrazio gli Ordini degli Avvocati del distretto, che hanno sempre dimostrato grande disponibilità e spirito costruttivo nel contribuire alla risoluzione delle problematiche dei nostri uffici giudiziari.

Ringrazio le Forze dell'Ordine e di Polizia Giudiziaria, per il loro prezioso apporto all'attività dei nostri uffici.

Infine, consentitemi di rivolgere un ringraziamento particolarmente affettuoso ai colleghi della Corte, alla Dirigente Amministrativa e a tutto il personale amministrativo della Corte, il cui corale impegno è stato essenziale per il conseguimento degli obiettivi raggiunti dall'ufficio.

CONCLUSIONI

ritengo di potere concludere che il sistema giustizia dell'Umbria è sicuramente in condizioni meno critiche di quanto riscontrabile altrove; negli ultimi anni, sono state adottate, praticamente da tutti gli uffici, iniziative di riorganizzazione interna già rivelatesi molto utili; le criticità rimanenti sono sotto controllo, ma richiedono, per essere superate in tempi ragionevoli, un supporto di risorse umane aggiuntive.

Gli uffici continueranno ad impegnarsi quotidianamente, in tutte le loro componenti, magistrati e personale amministrativo, per far funzionare al meglio le risorse a disposizione, ma attendono fiduciosi la completa attuazione delle novità già previste in recenti provvedimenti legislativi o annunciate dal Ministero, in relazione agli organici dei magistrati e del personale amministrativo.

Sono certo che tali misure, quando saranno realizzate, potranno essere veramente risolutive per le problematiche residue degli uffici giudiziari di questo distretto e potranno consentirci di mettere a disposizione della collettività un servizio assolutamente appagante.

Ritengo di potere affermare, a nome di tutti i magistrati dell'Umbria e anche delle componenti amministrative dei nostri uffici, che la prospettiva di potere finalmente lavorare in uffici virtuosi ci incoraggerà a mantenere inalterato il nostro impegno quotidiano, anche nel nuovo anno giudiziario.

Continueremo a fare del nostro meglio, non disdegneremo ulteriori sacrifici e saremo sempre pronti a ricercare una soluzione per ogni problema che si presenterà, anche con la preziosa collaborazione del ceto forense e delle altre istituzioni locali.

Questo è sempre stato e sarà il nostro impegno, anche per il nuovo anno giudiziario.